

# Fra Alba e Bra ci sono 1.600 ventenni in cerca di contratti

**OCCUPAZIONE / 4**

**Nel nostro territorio sono più di 4.400 quelli che puntano a una sistemazione**

■ Marco ha 26 anni, vive ad Alba e ha studiato scienze politiche all'Università di Torino. «Nel 2019 avevo appena finito l'università e non vedevo l'ora di sperimentarmi nella vita "vera"», racconta il giovane.

«Sentivo le aspettative della famiglia, degli amici, della mia fidanzata. I loro sguardi esortavano a dare il meglio di me: avevo iniziato a inviare *curricula* ad associazioni Onlus e no profit, ho sempre voluto lavorare in quel campo. Proteggere i deboli e i vulnerabili, contribuire a far diventare migliore il mondo. Poi è arrivata la pandemia. Nessuno rispondeva alle e-mail, tutti avevano paura ed erano bloccati. Per un intero anno sono rimasto fermo, chiuso in casa in famiglia. Bloccato nel nido, proprio quando avrei avuto bisogno di spiegare le ali e volare via. Le aspettative che prima mi esortavano sono diventate macigni». Il racconto si sposta sulle ore



Sopra: la sede del Centro per l'impiego di Alba, in via Acqui.

**RESTANO ESCLUSI DAI SONDAGGI QUANTI NON SONO PIÙ ATTIVI NELLA RICERCA DI UN IMPIEGO**

«trascorse a osservare fuori dalla finestra. Sul diario scrivevo sfoghi e pensieri, ero lacerato da liti interiori. Ho iniziato a sperimentare ansia, a volte attacchi di panico. È stato un periodo buio e ancora oggi ne pago le conseguenze. Penso a tutti quelli meno fortunati di me, che hanno patito in maniera ancora più profonda e mi chiedo: perché nessuno ha saputo sorreggerci? La solitudine è la vera sofferenza. Oggi ho riguadagnato speranza: sto cercando lavoro in modo attivo, esco nelle prime possibilità. Il mondo ha ricominciato ad aprirsi».

I numeri dei disoccupati amministrativi, nel bacino albese raccontano la storia di chi ha assistito a interruzioni importanti della propria linea evolutiva, al dissiparsi dei desideri in divenire. L'espressione indica quanti non hanno un'occupazione ma ne sono alla ricerca: il gruppo comprende più di 4.400 persone che hanno dichiarato immediata disponibilità a mettersi al lavoro, nel primo semestre del 2021. Nello stesso periodo del 2020 la lista contava

2.300 nominativi, prima ancora, nel 2019 erano 3.100. L'andamento si spiega alla luce del blocco dei licenziamenti, attivato dal Governo nel 2020 per contrastare la pandemia, ma anche col fatto che il *lockdown* sembrano aver scoraggiato le manifestazioni di adesione, in considerazione della situazione di congelamento totale della società e dei risvolti psicologici negativi generati dalla crisi, indotta dal Covid-19.

Tra le categorie più colpite dalla disoccupazione figurano i giovani con meno di 29 anni: nel primo semestre del 2019 erano circa 1.100 coloro che non avevano un posto: nello stesso periodo del 2021 sono 1.600; la parte maggiore sono persone in possesso del solo diploma di maturità, un gruppo passato da 948 a 1.364 nomi. Stabile appare, invece, la quota di laureati in cerca di una mansione lavorativa: sono "soltanto" 331 nel 2021.

Da questa ricognizione, è sempre bene ricordarlo, rimane esclusa quella fascia di popolazione inattiva e non alla ricerca di un'occupazione, per ragioni personali o perché ha perso la speranza di trovare una sistemazione. Queste persone vivono in una zona d'ombra e solitudine che non viene raggiunta dai monitoraggi. r.a.